

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/04 - N. 46)
Art. 1 Comma 2 - DCB COMO

NATURA E CIVILTÀ



GRUPPO
NATURALISTICO
DELLA BRIANZA
Associazione per la difesa
della Natura in Lombardia
22035 Canzo

Periodico trimestrale
Anno XLIX N. 2
2012

Campagna iscrizioni 2013 al Gruppo Naturalistico della Brianza

Qui allegato troverete il modulo di Conto Corrente postale da utilizzare per iscriversi o per rinnovare l'iscrizione al nostro Gruppo per il 2013. Come vedete, nonostante gli aumentati costi di gestione dell'Associazione, abbiamo lasciato invariate le quote.

Socio ordinario	25 €
Socio giovane (fino a 20 anni)	15 €
Socio familiare (se convivente)	10 €
Socio sostenitore	50 €
Socio benemerito da	100 €
Socio Vitalizio	200 €
Adesione speciale G.E.V.	10 €



e come sempre

FAI DI UN TUO AMICO UN NUOVO SOCIO

farai più grande la nostra famiglia e più efficace la nostra azione

Tessere 2012

Alcuni soci, in regola con i versamenti della quota, non hanno ancora ricevuto la tessera relativa al 2012. Il disagio è dovuto a motivi di forza maggiore per cui il Consiglio si scusa e sta provvedendo, ancorché tardivamente, a rimediare. Onde evitare il ripetersi nel prossimo anno di situazioni simili, a volte dovute anche a mancata consegna da parte delle Poste della nostra corrispondenza e della rivista "Natura e Civiltà", vi preghiamo di porgere segnalazione di mancato ricevimento al seguente indirizzo: Daniela Butti, via Venezia 58, tel. 0362.583492, 20814 Varedo (MB); danielabutti@yahoo.it.

Ricordiamo che ai sensi della legge 196/03 le informazioni fornite sono raccolte e trattate per le sole attività del Gruppo Naturalistico della Brianza - ONLUS. In ogni momento potrete rivolgervi al GNB Onlus per consultare, modificare, oppure opporvi al trattamento dei dati.

Sommario

ANNO XLIX - N. 2
2012

Editoriale	29
La Foresta dei Corni di Canzo. Cosa c'è di nuovo - <i>Sergio Poli</i>	30
Lo scoiattolo rosso europeo sta scomparendo	34
Contro i malesseri invernali - <i>Daniela Butti</i>	36
Le tramvie extraurbane nel Nord Milano	
Più di un secolo di storia del pubblico trasporto - <i>Umberto Guzzi</i>	37
Energia in città - <i>Silvia Fasana</i>	40
Ricordando Walter Bonatti - <i>Maria Luisa Righi</i>	42
Il nostro amico Arnaldo Balbi - <i>Miranda Salinelli</i>	44
«Laudato si', mi Signore, per frate Focu»	45
Dall'ecologia all'ecosofia - <i>Silvia Fasana</i>	49
Un impegno prezioso - <i>Aldo Lo Curto</i>	50
Una storica vittoria in Lombardia	52
Buone notizie per il Cornizzolo	54
Auguri	56
Le nostre iniziative	terza di copertina

La Redazione ringrazia sentitamente Sergio Poli (ERSAF Lombardia), Valeria Galli e tutti coloro che hanno collaborato a questo numero di "Natura e Civiltà".

NATURA E CIVILTÀ

ANNO XLIX - N. 2
2012

Periodico del Gruppo
Naturalistico della Brianza,
inviato gratuitamente ai soci

REDAZIONE

Silvia Fasana (*Direttore Responsabile*)
silvia.fasana@virgilio.it

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Iole Celani Agrati
Maria Luisa Righi Balini

Spediz. in abbonamento postale
Registrazione del Tribunale
di Como n. 170 del 3 marzo 1967

Progettazione grafica,
fotocomposizione e stampa:
GRAFICA MARELLI snc
Via L. Da Vinci, 28-22100 Como

Gli autori sono direttamente
responsabili delle opinioni
espresse nei loro articoli

Il presente periodico è stampato
su carta tipo ECF (senza cloro)

GRUPPO NATURALISTICO DELLA BRIANZA ONLUS

*Associazione per la difesa della
Natura in Lombardia
Iscritta al Registro Regionale
Lombardo del Volontariato*

22035 CANZO (Co)
Casella Postale n. 28
Tel. 031 68 18 21

e-mail: gnbc@tiscalinet.it
www.grupponaturalisticobrianza.it
C.F. 82005080138

PRESIDENTE ONORARIO

Cesare E. Del Corno
e-mail: cesare.ecdc@virgilio.it

VICE PRESIDENTE

Roberto Cerati

Segreteria Soci
0362 583492

Aderente alla Federazione
Nazionale Pro Natura

Difendiamo oggi il mondo di domani

Cari amici,
sarà questa il mio ultimo scritto da Presidente.

Durante l'ultimo Consiglio ho confermato le mie dimissioni da Presidente, motivandole. Gli amici mi hanno capito, e le hanno accettate. Secondo il nostro regolamento, in questi casi ed in attesa della nomina del nuovo presidente, subentra il vicepresidente, Roberto Cerati.

Poi i presenti, dopo avermi ringraziato per l'opera svolta in questi venti anni, mi hanno nominato presidente onorario, con il compito di stare accanto al vicepresidente e poi al futuro presidente, allo scopo di affiancarlo e scambiare la mia lunga esperienza.

Vi ringrazio tutti per l'aiuto che mi avete dato in questi anni di presidenza e, da oggi diamo il via a questa nuova fase della vita del nostro amato Gruppo, con la collaborazione di molte persone nuove e più giovani, come io avevo auspicato.

Cesare E. Del Corno

Presidente del Gruppo Naturalistico della Brianza

Un caro saluto ai soci che tramite la rivista mostrano l'attaccamento al Gruppo: ci stiamo riorganizzando e ora più che mai serve il sostegno di tutti che per alcuni avviene tramite il rinnovo della quota sociale e per altri, che possono donare del tempo, con un coinvolgimento diretto nella vita dell'associazione.

La difesa della natura attraverso azioni culturali ed educative, la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente tramite la conoscenza diretta dei luoghi sono obiettivi che il gruppo continua a perseguire, mi auguro con un seguito di appassionati e curiosi. Operare per la difesa dell'ambiente richiede di associare a temi di approfondimento locali alcune questioni generali: la Federazione Pro Natura a cui siamo associati insieme ad altre associazioni nazionali propone il tema del consumo di suolo come difesa essenziale di spazi e funzioni ecologiche connesse alla vivibilità stessa di un territorio. C'è anche un aspetto legato allo "spirito", al modo d'essere che Salvatore Settis ben ricorda e che volentieri cito: *«I danni al paesaggio ci colpiscono tutti, come individui e come collettività. Uccidono la memoria storica, feriscono la nostra salute fisica e mentale, offendono i diritti delle generazioni future. L'ambiente è devastato impunemente ogni giorno, il pubblico interesse calpestato per il profitto di pochi...»* (Salvatore Settis - Italia Nostra).

Se il grido d'allarme è serio e ce ne facciamo carico, ricordiamo il motto del gruppo **"Difendiamo oggi il mondo di domani"**: di fronte a temi così ampi è importante accompagnare l'approfondimento con azioni positive che da sempre il gruppo ha saputo predisporre per lasciare segni di cambiamento.

Ritorno dunque al gruppo ringraziando particolarmente chi con il suo impegno e il suo tempo lo anima e lo rende presente e ringraziando il nuovo Presidente onorario Cesare Del Corno per il suo impegno ventennale di proposte e azioni e tutti i soci che dopo anni di impegno chiedono ora un ricambio. Le iscrizioni sono aperte.

Buon Natale e Buon Anno

Roberto Cerati



Gruppo
Naturalistico
della
Brianza

Associazione per difesa
della natura in Lombardia

In copertina: *Lo scoiattolo rosso*
(foto Alan Pizzinat)

La Foresta dei Corni di Canzo. Cosa c'è di nuovo

Su Natura e Civiltà si è già parlato diverse volte della foresta Regionale dei Corni di Canzo. Per il Gruppo Naturalistico della Brianza questa foresta è un po' il giardino di casa, e non stupisce quindi che le venga data tanta attenzione da parte dell'Associazione.

Rispetto alla situazione di allora qualcosa è cambiato, e con questa nostra comunicazione vorremmo raccontare le novità.

Un nuovo modo di gestire

L'ERSAF, che ha raccolto nel 2002 l'eredità dall'Azienda Regionale Foreste, ha mutato un po' il modo di gestire le foreste affidate in custodia da Regione Lombardia, che rimane sempre il legittimo proprietario: si è passati da una concezione di *conservazione* a una di *fruizione*, senza per questo rinunciare a preservare il bene.

Si potrebbe dire che è stato mantenuto il *capitale*, ma nel frattempo i cittadini lombardi... ne godono almeno gli *interessi*.

L'idea di base è che i cittadini hanno tutto il diritto di fruire di questo patrimonio, che in fondo viene mantenuto grazie alle tasse pagate da tutti noi.

Anzi, visto che è un territorio un po' *speciale*, è giusto che sia particolarmente curato e, nei limiti delle disponibilità tecniche ed economiche, valorizzato.

Uomo e Natura insieme

Quanto detto sopra vale soprattutto per la più fruita delle proprietà regionali: la foresta dei Corni di Canzo. La val Ravella, che ricade quasi per intero nella Foresta Regionale, costituisce un caso un po' atipico nel panorama delle proprietà regionali: come si sa, non era una foresta nel senso letterale del termine, ma era una tipica valle prealpina, agricola e abitata – le Tre Alpi ne

sono la tangibile testimonianza – da allevatori e agricoltori. Insomma, si presentava fino agli anni '50 del secolo scorso come una distesa di pascoli e prati, con qualche nucleo rurale e pochissimo bosco, limitato alle porzioni più impervie e difficilmente coltivabili.

Con gli estesi rimboschimenti artificiali di conifere, e con la naturale riconquista del terreno da parte del bosco spontaneo, la Valle ha finito per assumere l'attuale aspetto quasi interamente boscato, giustificando appieno il proprio nome di *Foresta*. Tutto questo preambolo per dire che in val Ravella da secoli convivono l'uomo e la Natura – anche adesso!- e che quindi non è appropriato pensare a questo territorio come un'area wilderness, selvaggia e incontaminata.

L'uomo c'è sempre stato, ma ora diciamo che la sua presenza è cambiata.



Il blocco dei fossili
nel Centro
visitatori



Un pannello lungo il Sentiero Geologico

Come ci vede l'Europa

Insieme a molte altre *Foreste di Lombardia*, cioè le Foreste di proprietà regionale, anche quella dei Corni di Canzo è stata inclusa nella Rete europea Natura 2000, cioè la rete di aree protette del nostro continente. In particolare, l'intera foresta, anzi, anche una piccola porzione sul versante di Valmadrera, al di fuori della proprietà, costituisce la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Triangolo Iariano", costituita ai sensi della cosiddetta "Direttiva Uccelli" dell'Unione Europea. Ciò significa che si riconosce a questo territorio una grande importanza come rifugio e punto di passaggio per l'avifauna, che qui può anche contare sul fatto che sia vietata la caccia.

La porzione a cavallo del crinale Cornizzolo – Monte Prasanto – Corni di Canzo poi, già protetta da Regione Lombardia come Riserva Naturale, ha poi un ulteriore livello di tutela: è il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) del Sasso Malascarpa, costituito ai sensi della Direttiva "Habitat".

Anche qui si vogliono tutelare alcuni habitat importanti a livello europeo, presenti in questo territorio: ad esempio la prateria di crinale (habitat 6210 "festuco-brometalia") che costituisce un ecosistema ormai raro sulle Prealpi, sempre più ristretto dall'avanzata della vegetazione forestale

La novità è questa: per la cura e la tutela di questi territori – SIC e ZPS – l'Unione Europea mette a disposizione dei finanziamenti, quindi le Regioni che li gestiscono non devono più contare solo sulle proprie forze. E non è poco.

Un'apparente contraddizione

Se l'Uomo c'è sempre stato in val Ravella, come allevatore e agricoltore, adesso ci va come escursionista. La pressione antropica su questa Foresta è molto intensa, ed ora disponiamo anche di una stima numerica attendibile dei passaggi sui vari tracciati che l'attraversano.

Ecco un'altra novità: negli ultimi anni sono stati posizionati, in alcuni punti strategici (che ovviamente non riveliamo!), diversi eco-contatori, dispositivi in grado di contare esattamente quante persone transitano su un certo sentiero, in che momento e in che direzione. Si ha così un'esatta lettura dei passaggi, si possono capire gli orari e i periodi di maggior flusso e, in definitiva, avere un'idea precisa del tipo di fruizione che interessa la Foresta.

Ma come si concilia questa notevole frequentazione – si contano ad esempio oltre 15.000 passaggi all'anno su un singolo sentiero – con la protezione dell'ambiente richiesta da Natura 2000?

In effetti si registra, a Canzo in particolare, un interessante fenomeno: si può dire che sia iniziata l'epoca della *fruizione consapevole*. A fronte di flussi decisamente intensi in questa foresta, si può dire che ci sia maggior rispetto – si potrebbe dire maggiore discrezione – da parte delle persone rispetto a qualche anno fa. È sotto gli occhi di tutti il fatto che il lunedì mattina, magari dopo una bella domenica con grande passaggio di persone, non ci siano bottiglie, cartacce o altro a deturpare l'ambiente, o almeno in misura minima.

Inoltre, si può dire che gli episodi di vandalismo sulle strutture a disposizione di tutti – che purtroppo ancora si registrano sporadicamente – siano veramente rari in rapporto all'intenso passaggio.

Insomma, il *laboratorio* dei Corni di Canzo sembra funzionare: tanta gente passa, ma pochissimi lasciano il segno – negativo – del proprio passaggio.

Certificazione, Pianificazione e... buone prassi

Dal 2009 le Foreste di Lombardia – compresa quindi la foresta dei Corni di Canzo – sono anche certificate, cioè gestite secondo precisi protocolli che garantiscono cor-

rettezza e sostenibilità. In particolare, primo caso in Italia, le Foreste sono *certificate* secondo due protocolli, l'FSC e il PEFC, e annualmente vengono visitate dagli Ispettori, i quali verificano che vengano mantenuti i livelli di buona gestione in tutti i settori.

Questo è anche facilitato dal fatto che ERSAF si è dotato nel 2009 di un unico piano di gestione, il Piano di Assestamento Forestale Semplificato (PAFS) valido per tutte le 20 foreste, e i 27.000 ettari di proprietà regionale, in modo da avere criteri corretti e omogenei dalla Gardesana alla Val d'Intelvi. Il PAFS ovviamente prevede livelli di prelievo di legname sostenibili da parte di ogni foresta.

La certificazione si traduce nell'adozione, da parte del personale ERSAF, di comportamenti e procedure corrette e trasparenti nella gestione dei lavori; che la manodopera sia assunta con regolare contratto, abbia adeguata formazione e lavori sempre in condizioni di sicurezza; nel fatto che nel bosco si usino criteri d'intervento sostenibili, cioè che non si tagli troppo o male, che non si utilizzino comportamenti scorretti (ad esempio bruciare la ramaglia in bosco come si faceva un tempo), e così via. Nulla che già non si facesse prima, ma ora lo si fa in modo costante, continuo e verificato. Una garanzia anche per i cittadini, che



L'orto lungo il Sentiero botanico.
Sotto: nuove installazioni sul sentiero "Lo Spirito del bosco"

vedono il proprio patrimonio gestito in modo corretto.

E sempre in quest'ottica della correttezza, anche per un certo codice morale, negli ultimi anni ai Corni di Canzo sono stati effettuati interventi di miglioramento anche alle strutture, e non solo ai boschi. All'interno della Foresta funzionano infatti due importanti punti di accoglienza: il Centro di educazione ambientale di Prim'alpe, frequentato da numerosi Gruppi, associazioni, scuole, oratori; e l'agriturismo di Terz'alpe, frequentato nell'intero arco dell'anno dagli escursionisti. Una così intensa fruizione lascia dietro sé anche una certa... *impronta ecologica*, soprattutto in un ambiente naturale così delicato e vulnerabile. Ebbene, dall'anno scorso sia Prim'alpe che Terz'alpe hanno un impianto di fitodepurazione ciascuno, che smaltisce in modo naturale e assolutamente sostenibile l'ingente carico di reflui proveniente dai due edifici. La qualità delle acque del torrente Ravella ne ha subito ricevuto grande giovamento.

E spingiamoci anche oltre: sono già stati stanziati i fondi per togliere le coperture in *eternit* dai tetti dei due grandi edifici, coperture collocate durante i recuperi degli anni '80 effettuati con criteri allora normali, oggi non più accettabili. I lavori verranno svolti nei primi mesi del 2013. Una spesa decisamente ingente, ma necessaria per mettersi in regola con la legge. E Regione Lombardia non può certo non attenersi alla legge.





Il ripristino del
Second'Alpe.
Sotto: esemplare
di gambero di fiume
(Foto dell'articolo:
Archivio ERSAF)

Le ultime novità

Per finire, diamo una rapida carrellata degli interventi effettuati nella foresta e nella Riserva negli ultimi anni.

- È stato creato nel 2008 il **Sentiero "Lo Spirito del Bosco"**, che si sviluppa a mezza costa fra il Primo e il Terzo Alpe. Popolato di sculture in legno, passerelle, labirinti, installazioni, è un sentiero a tema atipico, perché non vuole insegnare (non è un *sentiero didattico*) ma invitare ad immergersi nella Natura e nella magia del bosco. L'itinerario è molto apprezzato dal pubblico, e costituisce ora l'ideale complemento dello storico Sentiero Geologico "Giorgio Achermann": in salita si impara, in discesa... ci si rilassa.

- Come naturale prosecuzione del Sentiero Geologico è stato realizzato il **"Sentiero Geologico alto"**, da Terz'alpe fino al sasso Malascarpa e oltre, lungo il crinale Colma-Malascarpa-Monte Rai. Si possono così capire, grazie ai numerosi pannelli esplicativi, gli interessanti fenomeni geologici di questa zona davvero speciale, che hanno portato all'istituzione della Riserva, ormai quasi trent'anni orsono.

- È stato recuperato e valorizzato lo storico **nucleo di Second'alpe**, quasi scomparso dalla geografia (ma non dalla memoria!) della val Ravella. Ogni anno gruppi di volontari internazionali hanno lavorato per rimuovere le macerie degli edifici e far riemergere il nucleo rurale più importante della valle. È stato anche "riaperto" l'antico terrazzo, un tempo coltivato, eliminando il

rimboschimento artificiale in modo da ridare il senso anche paesaggistico a questo luogo di grande fascino.

- Il **Centro visitatori della Riserva Sasso Malascarpa** si è arricchito di una piccola ma significativa collezione di fossili; in particolare, un grosso blocco, ritrovato presso la Colma, ricco di ammoniti e belemniti, di dimensioni e ricchezza tali da suscitare l'invidia del Museo di Scienze Naturali di Milano

- Sempre a Prim'alpe, ma la cosa interessa l'intera val Ravella, è stato creato un **centro di ripopolamento del gambero di fiume**. Decine di individui del nobile crostaceo, quasi scomparso dai torrenti della nostra Regione, vengono catturati ogni anno, in autunno, nell'area del Triangolo lariano, svernano e si riproducono "in ambiente protetto" nelle vasche di Prim'alpe. Infine i piccoli, una volta affermatasi, vengono rilasciati nel Ravella, che come abbiamo visto ora è più pulito di un tempo, ripopolandone così le acque.

- Infine è stato rinnovato e integrato il **Sentiero botanico di Prim'alpe**: rifatta la segnaletica, risistemato il tracciato, ma soprattutto sono stati recuperati dei vecchi terrazzamenti agricoli, ormai cadenti e nascosti nel bosco, che ora ospitano "le colture tradizionali": una piccola vigna, un orto e un frutteto, che saranno seguiti dai ragazzi ospitati presso Prim'alpe.

Insomma, sempre Uomo e Natura. Uno non può esistere senza l'altra.

Sergio Poli

P.O. Promozione e Valorizzazione
dei Sistemi Naturali e Forestali
ERSAF Lecco



Lo scoiattolo rosso europeo sta scomparendo

Lo scoiattolo comune europeo o scoiattolo rosso, un roditore tipico degli ambienti forestali italiani ed europei, sta scomparendo da una vasta area in Piemonte. Questo è l'allarme lanciato da un gruppo di ricercatori delle Università di Torino, Genova e Varese.

Lo scoiattolo comune europeo, detto anche scoiattolo rosso, è l'unica specie di scoiattolo arboricolo nativo presente in Italia e in gran parte dell'Europa. Questo roditore, molto conosciuto da chi ama frequentare i boschi, svolge un ruolo importante negli ecosistemi forestali: favorendo la dispersione dei semi aiuta la nascita di nuove piante e quindi il rinnovo del bosco. Ora, la sua sopravvivenza è messa in pericolo dall'introduzione anche in Italia dello scoiattolo grigio, una specie molto simile di origine americana. Lo scoiattolo grigio è stato introdotto dall'uomo in Gran Bretagna, Irlanda e Italia. In Gran Bretagna lo scoiattolo grigio ha colonizzato gran parte dell'Inghilterra e del Galles e si sta ora diffondendo in Scozia; contemporaneamente lo scoiattolo rosso si è estinto in gran parte delle aree di presenza del grigio. Lo stesso fenomeno si sta verificando in Irlanda.

La competizione tra le due specie è soprattutto di tipo alimentare. Gli scoiattoli grigi americani mangiano ghiande (i semi delle querce) in quantità decisamente maggiore rispetto agli scoiattoli rossi e riescono a trovare e consumare parte delle riserve di semi (fino al 50%) che gli scoiattoli rossi si preparano per l'inverno. La sottrazione di risorse alimentari da parte dello scoiattolo grigio fa sì che lo scoiattolo rosso si riproduca con maggiore difficoltà, che i giovani di tale specie crescano meno ed abbiano più probabilità di morire nel primo anno di



vita: tutto questo determina in pochi anni il declino della popolazione e l'estinzione locale dello scoiattolo rosso.

La competizione tra queste due specie è condizionata anche dalla presenza di un virus, chiamato Poxvirus degli scoiattoli: gli scoiattoli grigi sono resistenti al virus e agiscono da cosiddetti portatori sani, mentre gli scoiattoli rossi che entrano in contatto con il virus muoiono in poco tempo (1-2 settimane). In questo caso il processo di estinzione dello scoiattolo rosso a causa dello scoiattolo grigio è ancora più rapido. In Italia lo scoiattolo grigio è presente con diverse popolazioni in Piemonte, Lombardia, Liguria e Umbria. Lo studio dei ricercatori di Torino e Varese ha messo in evidenza la capacità di diffusione dello scoiattolo grigio e gli effetti negativi già registrati in Gran Bretagna e Irlanda.

In Piemonte è presente la più grande popolazione italiana di scoiattoli americani, originata dal rilascio di soli quattro ani-



mali nel lontano 1948, a Stupinigi vicino a Torino. Da allora gli animali si sono riprodotti e hanno iniziato a diffondersi. Fino al 1970 la presenza dello scoiattolo grigio era ancora limitata ai boschi di Stupinigi, occupando un'area di circa 12 km². Nel 1990 l'area occupata si estendeva per oltre 200 km² con una forte espansione verso sud, in provincia di Cuneo. Nel 2000 l'area di presenza della specie arrivava a 900 km² di superficie; nel 2012 ha superato i 2000

km². In gran parte di quest'area lo scoiattolo rosso non è più presente! In un'area di circa 1150 km² dove lo scoiattolo rosso ha sempre vissuto indisturbato è ora possibile vedere solo scoiattoli americani: il nostro scoiattolo rosso si è estinto. Un fenomeno analogo potrebbe essere in corso nelle altre regioni dove è presente lo scoiattolo grigio.

La competizione tra la specie americana introdotta e il nostro scoiattolo rosso è uno dei molti esempi degli effetti negativi causati dall'introduzione di specie da parte dell'uomo. Questo fenomeno globale sta modificando drasticamente gli ecosistemi della terra, tanto che è diventato una delle maggiori minacce alla biodiversità. Per questo, il contrasto alle introduzioni è considerata una delle misure più urgenti per salvaguardare la diversità biologica globale.

Lo scoiattolo rosso può ancora essere salvato, ma bisogna arrestare l'avanzamento della specie americana. È quello che le autorità locali con l'aiuto dei ricercatori, del Ministero dell'Ambiente e della Comunità Europea stanno cercando di fare all'interno di un progetto LIFE.

Per saperne di più:
<http://www.rossoscoiattolo.eu>



Il progetto LIFE EC-SQUARE "ROSSOSCOIATTOLO"

Il progetto LIFE EC-SQUARE "ROSSOSCOIATTOLO" è stato avviato nel 2010 da Regione Lombardia (DG Sistemi Verdi e Paesaggio, DG Agricoltura-UO Pianificazione Faunistica), Regione Piemonte (DG Agricoltura, DG Ambiente), Regione Liguria (DG Ambiente, DG Agricoltura- Dipartimento Agricoltura, Turismo e Cultura), Università dell'Insubria (Unità di Analisi e Gestione delle Risorse Ambientali-Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate), Università di Torino (Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali-Facoltà di Agraria) e Istituto Oikos; è finanziato dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il progetto è mirato alla tutela dello scoiattolo comune europeo o scoiattolo rosso, tramite la valorizzazione degli ecosistemi forestali e dove possibile, la reintroduzione dello scoiattolo rosso. Il progetto prevede la sperimentazione di possibili soluzioni per il contrasto alla diffusione dello scoiattolo grigio e la valutazione della percezione pubblica riguardo le problematiche derivanti dall'introduzione di specie alloctone e ai possibili danni ambientali connessi, allo scopo, più ampio, di diventare punto di riferimento per impostare future strategie di tutela della biodiversità e di gestione delle specie invasive; oltre ad azioni concrete mirate alla conservazione dello scoiattolo rosso, una parte importante del progetto è dedicata alla comunicazione, tramite azioni di divulgazione rivolta alla cittadinanza, alle scuole e ai portatori d'interesse.

Il portavoce è il prof. Sandro Bertolino, dell'Università di Torino.

Contro i malesseri invernali

Per affrontare le asperità dell'inverno dobbiamo imparare a conoscere ciò che ci sta intorno per rafforzare il nostro sistema immunitario, le nostre difese che ci proteggono dalle aggressioni degli agenti esterni al nostro corpo che potrebbero mettere in pericolo la nostra salute: virus, batteri e sostanze potenzialmente dannose.

Le cellule e le sostanze che compongono il nostro sistema immunitario si trovano in diverse parti del nostro organismo, tra cui il midollo osseo, la milza, il fegato e i linfonodi, anche se la maggior parte delle *cellule immunitarie è concentrata nell'intestino*. L'intestino, quindi, svolge diversi compiti molto importanti: non solo lavora attivamente per rendere possibile l'assimilazione delle sostanze nutritive durante la digestione e l'eliminazione di quelle inutili o dannose, ma ci difende anche dalle eventuali aggressioni da parte di sostanze potenzialmente nemiche della nostra salute. Vitamine e minerali che ci offre l'alimentazione, fitoterapici, esercizio fisico, rilassamento con meditazione e anche preghiera aiutano il nostro essere a stare in forma. Le verdure e la frutta sono fonte di vitamine e sali minerali. Aglio e cipolla sono ottimi alleati della nostra salute. I cavoli disintossicano l'organismo. Indivia, lattuga, radicchio sono rimineralizzanti, diuretici e vitaminici. Mele e pere sono ricche di **vitamine A, C, B1, B2, minerali ed oligoelementi** tra i quali potassio, calcio, magnesio, ferro, rame, zinco, iodio e selenio.

Due mandorle al giorno uccidono i microbi del nostro corpo.

Come fitoterapici possiamo usare i "semplici" dell'orto (salvia, timo, rosmarino basilico, alloro, maggiorana, ecc.): aggiunti ai cibi quotidiani rendono il nostro corpo più robusto per affrontare microbi, inquinamento e smog.

Daniela Butti

CONSIGLI... IN RIMA

Per raffreddore che è l'inizio della bronchite
UN RIMEDIO DI GRANDE EFFETTO
È LA TRITA CIPOLLA VICINO AL LETTO
QUANDO DORMO, IO RESPIRO SANO
E PEL MATTINO NON HO RESPIRATO INVANO.

SE LA TOSSE MI ASSALE
DI NOTTE METTO CIPOLLE AI PIEDI
NELLA ZONA METATARSALE.
ECCO EFFICACI RIMEDI!!

Per la voce
LA NATURA CI DÀ I SUOI AIUTI
SI INFONDE PER TRENTA MINUTI
IN UN LITRO D'ACQUA BOLLENTE
PER TE ALLA GOLA SOFFERENTE
SI RIACQUISTA VOCE IN POCHI Istanti
30 GRAMMI DI ERISIMO, ERBA DEI CANTANTI.

NON SONO BARBARISMI
SI FANNO GARGARISMI
IL MIO VIVER ALLIETO
USANDO ANCHE ACQUA E ACETO.

Per il mal di testa
SE HAI MAL DI TESTA
È INUTILE CHE PIANGI,
È SUBITO GRAN FESTA
MASSAGGIA LE FALANGI
E SINO A CHE NON PASSA DOLORE
SCHIACCIA DELL'INDICE L'ADDUTTORE
L'ADDUTTORE DELL'INDICE È IL MUSCOLO
CHE SI INCROCIA
E CON L'ADDUTTORE DEL POLLICE SI ASSOCIA
ALLONTANANDO IL POLLICE DAL RESTO DELLA MANO
CERCHI LA ZONA CHE TI FA STAR SANO
SICURAMENTE IN QUESTA ZONA PALPANDO DOLORE SENTI
SCHIACCIA SINO A CHE PASSA E NON TI PENTI.

Le tramvie extraurbane nel Nord Milano Più di un secolo di storia del pubblico trasporto

Seconda parte: il declino e le attuali prospettive di sviluppo

Come descritto nella puntata precedente, pubblicata sul numero 1/2012 di "Natura e Civiltà", le linee tranviarie interessarono il territorio del Nord Milano a partire dal settembre 1881 e si svilupparono raggiungendo il massimo della loro estensione negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'elettrificazione delle linee, iniziata agli albori del secolo scorso e proseguita fino a completamento nel 1936, comportò miglioramenti nella qualità del servizio e diminuzione significativa dei tempi di percorrenza.

Marzo 2011, auto in coda fra Nova Milanese e Desio; binari deserti (foto Giorgio Stagni)



Purtroppo, anche se un'anticipazione si ebbe nel 1915, quando venne soppressa la linea Cusano-Cinisello-Monza, le tramvie furono oggetto di un lento declino a partire dal secondo dopoguerra; la linea Milano-Cascina Torretta-Cinisello fu soppressa nel luglio 1957 e le due linee rimaste in attività, la Milano-Limbiate e la Milano-Seregno-Carate-Giussano furono oggetto di uno stillicidio di ridimensionamenti che ne compromisero la funzionalità:

- la diramazione per Giussano della Milano - Carate-Giussano fu soppressa il primo agosto 1958, in tempi in cui i tram erano dipinti dalla stampa come un residuo ingombrante ed anacronistico nella città moderna;
- la diramazione per Carate della stessa tramvia fu soppressa, insieme con la tratta Desio-Seregno, il 25 aprile 1982, a seguito di un incidente.

La qualità del servizio offerto dalle due tramvie superstiti Milano-Desio e Milano-Limbiate è andata peggiorando negli ultimi decenni per il continuo aumento del numero degli attraversamenti e dei semafori, per le interferenze col traffico privato, per l'arretramento dei capolinea di Milano con necessità di trasbordo e per le riduzioni di velocità per motivi di sicurezza. Nel 1993 viene costituito il Comitato per il Tram, per sostenere il potenziamento e ammodernamento di entrambe le linee (vedere Natura e Civiltà, 1/2012, pag. 26) e

contrastare la volontà di ATM e delle Pubbliche Amministrazioni, di svilirne l'efficienza, col fine dichiarato di sopprimerle. Nell'aprile 1999, sulla Milano-Desio, il capolinea di Milano è arretrato alla via Ornato-Palanzone e poi a Parco Nord e tutte le corse del "locale" per Milanino sono sospese, mentre sulla Milano-Limbiate è soppressa la tratta Milano-Affori ed il capolinea è arretrato ad Affori.

Si tratta di interruzioni del servizio definite "provvisorie" per lavori, ma destinate a diventare definitive.

Ad evidenziare il peggioramento del servizio col passare degli anni sono di seguito riportati alcuni dati tratti dagli orari ufficiali della Milano - Desio.

TEMPI DI PERCORRENZA da MILANO a CUSANO MILANINO (7 km circa)

- 25' nel 1912 (con motrice a vapore!)
- 28' nel 1998
- 37' più attesa media di 22' per trasbordo nel 2004
- 48' più attesa media di 22' per trasbordo nel 2011

TEMPI DI PERCORRENZA da MILANO a DESIO (16 km circa)

- 46' in media nel 1965
- 90' più attesa media di 22' per trasbordo nel 2011

Le velocità commerciali negli anni più recenti hanno ovviamente determinato un drastico calo nel numero dei passeggeri, cui corrisponde un proporzionale allungamento delle code di auto semi-ferme sulla strada Vallassina (vedi foto nella pagina precedente).

L'inversione di tendenza ha principio con la mozione, sollecitata dal "Comitato per il Tram" ed approvata a larghissima maggioranza nella seduta del Consiglio Regionale del 17 novembre 1999, che impegna *«la Giunta Regionale a concordare con il Comune di Milano e gli altri comuni interessati il mantenimento, il rilancio e il potenziamento dell'esercizio sulle linee tramviarie Milano - Limbiate e Milano - Desio»*.

Dovremo giungere però al marzo 2008 per vedere stanziati dal CIPE 128,5 milioni di

euro per il rifacimento della Milano - Desio, prolungata fino a Seregno, per interconnettersi con la linea ferroviaria Milano Chiasso e con la pedemontana ferroviaria Bergamo-Seregno-Saronno-Malpensa (il capolinea a Seregno era stato da noi proposto già dai primi anni '90).

Anche la Milano-Limbiate è oggetto di un progetto che al momento prevede il raddoppio da Milano Comasina fino a Varedo, con un finanziamento CIPE al 60% di 60 milioni di euro.

Chiusa la gara d'appalto per l'aggiudicazione del progetto esecutivo e la realizzazione dell'opera, i lavori per la Milano-Seregno dovrebbero iniziare nei primi mesi del 2013.

Più lunghi, perché non ancora indetta la gara d'appalto, i tempi per la Milano-Varedo-Limbiate.

Nel frattempo alcune novità.

Una nota positiva: due nuove tramvie entrano in esercizio nel Nord Milano, la *Linea 4* Milano piazza Castello-Niguarda Parco Nord (inaugurata il 7 dicembre 2003), che copre il tratto cittadino della futura Milano-Seregno, e la *Linea 31* Milano-Cinisello (inaugurata il 7 dicembre 2008, che ricalca in parte il percorso della

Milano, Niguarda,
Nuovi tram Sirio
sulla attuale linea
Milano p.za Castello
- Parco Nord (foto
Lino Sanfilippo)





30 settembre
2011, ultima corsa
del Milano-Desio
(foto Giovanni
Mezzacasa)

tramvia dimessa nel 1957).

Altre novità di segno opposto: nell'ottobre 2010 l'USTIF, ufficio di controllo per i trasporti su rotaia, constatata la situazione di degrado dell'armamento della Milano-Limbiante e della Milano-Desio, impone su numerose tratte rallentamenti fino a 5 km/h (per decenni ATM non ha effettuato la necessaria manutenzione sulle due linee); il 30 settembre 2011, anche in vista del prossimo (si fa per dire!) inizio lavori per la nuova Milano-Seregno, l'ultimo tram raggiunge il deposito di Desio ed il servizio viene esercito da autobus; il 14 maggio 2012 anche sulla Milano-Limbiante, per ragioni di sicurezza, il trasporto su tram è sospeso e sostituito con autobus. Quest'ultimo provvedimento, pur giustificato, lascia allibiti, sia per l'irresponsabilità di chi avrebbe dovuto provvedere alla manutenzione dell'infrastruttura, sia in

considerazione della funzionalità della linea. Infatti:

- la Milano-Limbiante è dotata di semafori asserviti (sollecitati dal nostro Comitato per il Tram nel corso di un incontro cui abbiamo partecipato nel marzo 1993 presso la Regione Lombardia), che determinano una diminuzione del 30-40 % dei tempi di percorrenza;

- il 26 marzo 2011 è stato inaugurato il capolinea della Linea Metropolitana 3 a Comasina, proprio in corrispondenza con il nuovo capolinea della Milano-Limbiante, inaugurato il successivo 26 marzo.

L'indignazione degli utenti e dei comitati ed associazioni pro-tram si esprime con manifestazioni, tavole rotonde, petizioni molto partecipate, al punto che finalmente il Comune di Milano decide di accollarsi l'onere economico per le opere più urgenti di ripristino della linea e il 22 ottobre 2012 i tram riprendono a viaggiare.

La sollevazione dei cittadini di fronte all'incubo di dover effettuare quotidianamente lo stesso tragitto su autobus anziché su tram, con più che raddoppio dei tempi di percorrenza a causa della coda ininterrotta di auto sulla strada, dimostra la validità della tesi per cui da tanti anni ci battiamo: il tram è il mezzo più efficace, oltre che meno inquinante, per consentire una mobilità sostenibile nell'area metropolitana di Milano.

Naturalmente il tram che intendiamo deve correre su corsia propria e con via libera automatica ai semafori, altrimenti perde gran parte dei pregi che lo caratterizzano.

Purtroppo sembra che il tram abbia ancora parecchi nemici, se sulle nuove linee 4 e 31, sopra citate, i semafori, pur realizzati come asservibili, sono regolati escludendo questa funzione, con inutile spreco di tempo, di combustibile e di denaro sia per i tram, sia per le auto.

Umberto Guzzi

Energia in città

Le città italiane potrebbero ridurre l'inquinamento atmosferico fino al 30% nell'arco di vent'anni, puntando sul miglioramento dell'efficienza energetica e su una riqualificazione urbana che preveda interventi sul riscaldamento e sulla mobilità sostenibile, il ricorso alle fonti rinnovabili, l'educazione ad un consumo intelligente di energia e il potenziamento delle aree verdi. Questo è uno dei principali risultati dello studio **"Energia in città: scenari e riflessioni sugli aspetti energetici nell'ambiente urbano"**, presentato venerdì 28 settembre scorso al Grand Hotel di Como a Tavernola, nel corso di un convegno organizzato dal Centro di Cultura Scientifica "A. Volta" di Como e da Edison. Lo studio è il frutto del lavoro di un gruppo interdisciplinare di esperti (ingegneri energetici, architetti urbanisti e paesaggisti, fisici, ecologi, chimici, geografi ed economisti ambientali), nell'ambito della collaborazione tra il Centro Volta di Como e Edison, nata lo scorso anno con l'intento di avviare un filone dedicato all'approfondimento delle tematiche legate all'energia. Il lavoro si è posto l'obiettivo di definire uno scenario di riflessione su cui condurre le analisi energetiche ed elaborare le potenziali azioni di sviluppo da attuare, considerando un ragionevole orizzonte temporale a medio termine (2025-2030). Ed è stata proprio la pluralità di approcci e di punti di vista a costituire l'aspetto innovativo di questo progetto, che ha evidenziato sia la stretta connessione tra le componenti economiche, ambientali, tecnologiche e sociali, sia la necessità della condivisione e della partecipazione attiva alle scelte strategiche. Dopo i saluti delle autorità, il sindaco di Como Mario Lucini e il presidente della Camera di Commercio Paolo De Santis, del

presidente del Centro Volta Giuseppe Castelli, del responsabile del Settore Ricerca e sviluppo Edison Claudio Serracane e del coordinatore scientifico del progetto, Giancarlo Chiesa, i diversi esperti che si sono succeduti hanno evidenziato numerosi aspetti della questione, partendo dal fatto che il contesto urbano è oggi diventato, e lo sarà sempre più, il centro gravitazionale delle attività umane nel quale viene consumato circa l'80% dell'energia. Un ruolo importante è svolto dal risparmio energetico in ambito edilizio; l'adozione di adeguate soluzioni tecnologiche nel campo dei materiali usati, della generazione elettrica e termica (tra cui l'uso di pannelli fotovoltaici e termici, di pompe di calore e di caldaie a condensazione) possono migliorare notevolmente le prestazioni energetiche degli edifici, fino ad arrivare "ad energia quasi zero", ovvero senza consumi energetici per il riscaldamento, obiettivo fissato dalle direttive europee per il 2020. Fondamentale sarà anche l'utilizzo intelligente di fonti rinnovabili, in armonia con il paesaggio; ma con l'uso crescente di queste fonti, intermittenti per natura, dovranno essere potenziate le *Smart Grid*, ossia le reti che integrano e gestiscono in modo efficace le azioni di tutti gli utenti connessi (generatori, punti di prelievo e punti misti), conciliando la convenienza economica con la continuità e qualità della fornitura. Una componente essenziale per il successo delle *Smart Grid* è la possibilità per tutti gli attori del sistema energetico, consumatori compresi, di partecipare alla rete fornendo energia al sistema secondo le proprie possibilità e ricevendo in cambio un'adeguata remunerazione. Con gli interventi in favore della mobilità sostenibile è possibile anche promuovere

soluzioni alternative all'uso massiccio di autoveicoli privati e aumentare l'efficienza dei trasporti pubblici, riducendo in modo significativo la concentrazione di inquinanti.

Fondamentale sarà anche la promozione del verde urbano che, da componente puramente estetica (e troppo spesso accessoria come avviene oggi) dovrà essere considerata come bene pubblico, servizio al cittadino, elemento costitutivo imprescindibile della progettazione architettonica. I tetti e le pareti verdi sono in grado di abbattere fino al 30% dei consumi energetici per il condizionamento e il riscaldamento, svolgendo nello stesso tempo l'azione di filtro biologico degli inquinanti atmosferici.

Dal convegno è emersa dunque un'interessante prospettiva: il modello di città futu-

ra dovrà essere quello della *Smart city*, caratterizzata dalla gestione ottimizzata delle risorse energetiche e dei trasporti, in modo che le aree urbane diventino il più efficiente possibile, riducendo i rifiuti e l'inquinamento e garantendo un buon livello di qualità di vita. Nelle Smart cities importante sarà anche il contributo degli strumenti informatici, per monitorare e gestire in tempo reale le risorse (energia, acqua) e permetterne un migliore utilizzo. E proprio per inaugurare questo uso intelligente delle nuove tecnologie informatiche, i dati dello studio sono disponibili come e-book scaricabile connettendosi al sito internet del Centro Volta: www.centrovolta.org.

Silvia Fasana

*Da "Il Settimanale della Diocesi di Como",
6 ottobre 2012*


Centro di Cultura Scientifica "Alessandro Volta"

Ha il piacere di invitarLa alla presentazione dei risultati del Progetto

ENERGIA IN CITTA':

scenari e riflessioni sugli aspetti energetici nell'ambiente urbano

Uno studio del Centro di Cultura Scientifica "A. Volta"

in collaborazione con 

28 settembre 2012 ore 9.15
Centro Congressi - Grand Hotel di Como
Via per Cernobbio 41/A - Como

The poster features a central graphic of a city skyline with a bicycle, a car, and trees, overlaid with a circuit board pattern. A lightbulb and a wireless signal icon are also present.

Ricordando Walter Bonatti

Da queste pagine nel 1998 scrivemmo brevemente che di questo eccezionale alpinista si era tenuta a Torino al Museo nazionale della Montagna la mostra "Fermare le emozioni; l'universo fotografico di Walter Bonatti". Erano rievocati i servizi pubblicati sul rotocalco Epoca, da tempo non più in edicola, da Bonatti che aveva girato il mondo negli anni '60-'70 per illustrare con servizi corredati da bellissime fotografie zone del nostro pianeta ancora non molto conosciute. Era attirato da avventurose esplorazioni a diretto contatto con una natura grandiosa e primordiale che comprendeva anche animali selvaggi e popolazioni primitive ancora incontaminate, dimostrando umanità e sensibilità.

Oggi Bonatti è scomparso falciato da una malattia (lui che aveva vinto tante avversità) il 13 settembre 2011 a Roma all'età di 81 anni.

Vogliamo ricordarlo con riverenza e rispetto sia perché fin da giovanissimo compì le imprese alpinistiche più estreme della sua epoca, sia perché, concluso il periodo delle grandi altezze raggiunte con fenomenale abilità su pareti a picco e imponenti ghiacciai, eccolo compiere esplorazioni per tutti i continenti a contatto con un'altra natura altrettanto meravigliosa e terribile.

Egli durante la prima fase della sua vita raggiunse la notorietà partecipando all'età di 23 anni alla conquista del K2 nella spedizione del prof. Ardito Desio nel 1954. Quella era una cima di 8616 metri di altitudine nella catena del Karakoram, adiacente alla catena himalayana. La finale dell'impresa, per motivi che qui è lungo spiegare, fu falsata nella relazione che ne fece il capo della spedizione, il prof. Desio. Siamo verso il penultimo campo; Bonatti con un *hunza* (= portatore) aveva le bom-



bole contenenti ossigeno destinate ai due uomini di punta, Compagnoni e Lacedelli, che dovevano salire fin sulla cima. Bonatti non riuscì ad incontrarsi con loro e sopraggiunta la notte, invece che in una tenda egli fu costretto a restare all'addiaccio a più di 8000 metri rischiando la vita. All'alba lasciò le bombole e ridiscese come d'accordo, i compagni trovarono le attrezzature e salirono in cima, ma poi raccontarono che a un certo punto l'ossigeno si era esaurito; pure avevano deciso di continuare senza sganciarsele (sarebbe stato molto faticoso) e riuscirono a piantare il tricolore sulla desiderata cima. C'erano però dei punti oscuri in questa relazione che non riconosceva affatto l'apporto di Bonatti che aveva svolto il suo lavoro rischioso arrivando più in alto possibile per favorire i compagni. Anzi Bonatti, in seguito, tra varie ipotesi fu perfino accusato di aver usato lui l'ossigeno mancante e di aver sperato di essere lui il conquistatore del K2. Desio però non volle mai mutare la sua versione. Era una persona molto in vista, orgoglioso e morì ultracentenario senza

cambiare mai atteggiamento. Non così Bonatti che passò più di 40 anni tormentati della sua vita per confutare anche in tribunale le ingiuste accuse diffuse dalla stampa, mentre il CAI (Club Alpino Italiano) che aveva patrocinato la spedizione taceva. Finalmente nel 1994 questo sodalizio emise la dichiarazione che riconosceva i meriti dell'alpinista. Fu importante una prova inconfutabile secondo la quale le famose bombole funzionarono fino all'ultimo. Di tutte queste peripezie fa testo definitivo l'ultimo libro di Bonatti: *"Walter Bonatti - K2, la verità"*, Baldini e Castoldi editori, 2003. Dopo il K2 il Nostro dimostrò di essere uno degli alpinisti più arditi e più famosi del '900; la sua condotta fu sempre esemplare, leale e limpida. Egli compì imprese spericolate, specie nel Gruppo del Monte Bianco tra cime dove nessuno si era mai avventurato. Era guidato dall'amore alla natura, aveva forgiato la sua personalità sulla montagna, considerata come maestra di vita. In seguito eccolo percorrere i continenti producendo reportage corredati da ottime fotografie, di cui abbiamo già fatto menzione. Qui, oltre ai paesaggi, mise in rilievo anche gli incontri con popolazioni indigene ancora incontaminate, per dimostrare come loro sono integrate nella natura e come sopravvivono in un ambiente che per noi sarebbe ostile. Forse oggi

alcune di quelle popolazioni sono scomparse con l'incontro con la nostra cosiddetta "civiltà", quindi la testimonianza di Bonatti acquista ancora più valore. Di questi resoconti è pieno il suo libro *"In terre lontane"*. È tutta un'emozione passare dall'Alaska sulle orme dei cercatori d'oro già protagonisti delle opere di Jack London, a quelle dello sfortunato Robert Scott che, conquistato il polo Sud nel quale però era stato preceduto da Amundsen, morì sulla via del ritorno con tutti i suoi compagni. Bonatti si addentrò poi nella foresta amazzonica verso le sue misteriose sorgenti, nella savana africana per incontrare anche animali selvaggi come il leone e il giaguaro dimostrando che queste creature si possono avvicinare usando cautela e non aggrediscono se non sono spaventate. Lungo sarebbe aggiungere altre sue mete per cui ne consigliamo la lettura come testimonianza di come era il nostro pianeta solo alcuni decenni fa. Di Bonatti ci rimangono ancora vari libri sul tema "montagna".

Per tutta la sua attività egli ebbe molti riconoscimenti tra i quali in Francia la "Legion d'onore" consegnatagli dal presidente Chirac in persona. Altro esempio che dimostra come grandi italiani siano più apprezzati all'estero che in patria!

Maria Luisa Righi



La vetta del K2

Il nostro amico Arnaldo Balbi

Nel 2007 abbiamo festeggiato il novantesimo compleanno del nostro socio Arnaldo Balbi, caro a tutti i membri della nostra vecchia famiglia, il Gruppo Naturalistico della Brianza.

Ci sembra giusto ricordarlo, ora, che ci ha lasciato.

Una dopo l'altra, le adorate sorelle Carla e Rosa Maria, che da sempre avevano vissuto con lui, se ne sono andate; triste e solo, ha trovato appoggio, comprensione e dedizione completa nell'amica di sempre, Mimì, che non lo ha mai lasciato, nemmeno per un momento, adeguandosi alle sue necessità.

Così Aldo ha deciso: lasciata la casa di Erba, si è trasferito a Malgrate e si è sposato.

Oltre l'affetto di Mimì ha trovato una famiglia e il piacere di sentirsi nonno di tre nipoti, Giorgia, Beatrice e Francesco, già grandi, per dialogare con lui e farlo sentire importante e necessario, apprezzando la sua capacità di trasmettere il patrimonio della sua lunga esperienza di vita.

Circondato dalle attenzioni e dall'affetto della sua nuova famiglia, si è spento serenamente, nel luglio di quest'anno.

Grazie, Mimì: hai regalato ad Aldo giorni sereni e felici; ti siamo grati per aver realizzato per lui quello che, tutte le persone che lo conoscevano, gli avrebbero augurato.

Aldo, ti pensiamo sorridente e felice, mentre ci guardi rincorrere gli affanni che la vita ci riserva. Aiutaci a dare sempre il meglio di noi.

M.S.



«Laudato si', mi Signore, per frate Focu»

Il Gruppo Naturalistico della Brianza domenica 21 ottobre scorso, presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi a Canzo, ha proposto «Laudato si', mi Signore, per frate Focu», un momento di riflessione a più voci sul tema della salvaguardia del Creato e sulla necessità della sua custodia, a partire da testi della tradizione ebraica e cristiana accompagnati da intermezzi musicali a cura di Stefano Gorla, Marco Lorusso, Emanuele Benzoni e Myriam Tettamanti. Si tratta della terza edizione di questa particolare iniziativa, inaugurata nel 2010 in occasione del nostro cinquantésimo anno di attività; il successo riscosso ci ha convinti a ripetere la proposta, focalizzando quest'anno l'attenzione sul tema del fuoco, nel suo significato di luce, calore, energia. In un'atmosfera di meditazione e di preghiera sono stati letti brani biblici, sottolineando come la luce e il fuoco siano, nella Bibbia, segni visibili che accompagnano le manifestazioni divine. Il fuoco diventa nella Genesi eclatante suggello dell'alleanza tra Dio e Abramo, una promessa di pienezza di vita che sconfinava nell'eternità; nell'Esodo la nube di fuoco è la potenza amorosa di Dio che mantiene sempre le sue promesse di liberazione ed è vicino al suo popolo, è luce ai suoi passi; negli Atti degli Apostoli, lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste discende sotto forma di lingue di fuoco.

Non sono mancati riferimenti anche al Messaggio dei Vescovi Italiani (tramite le due Commissioni Episcopali della CEI, quella per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e quella per l'ecumenismo e il dialogo) in occasione della 7ª Giornata per la salvaguardia del creato, che si è celebrata lo scorso 1° settembre, dal titolo: "Educare alla custodia del creato per sana-

re le ferite della terra" (vedi di seguito) «*Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace*». L'incontro, che si è svolto nel mese della festa liturgica di San Francesco (tradizionalmente considerato patrono di chi ama la natura), si è concluso con la recita della "Preghiera Semplice" e la benedizione di don Ezio Brambilla, rettore della chiesa di S. Francesco, che ringraziamo di cuore per l'accoglienza e la collaborazione.

Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra

1. La Giornata per la salvaguardia del creato: lode e riconciliazione

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa.

La nostra celebrazione non può, però, dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali. Guarire è voce del verbo amare, e chi desidera guarire sente che quel gesto ha in sé una valenza che lo vorrebbe perenne, come perenne e fedele è l'Amore che sgorga dal cuore di Dio e si manifesta nella bellezza nel creato, a noi affidato come dono e responsabilità. Con esso, proprio perché gratuitamente donato, è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato.

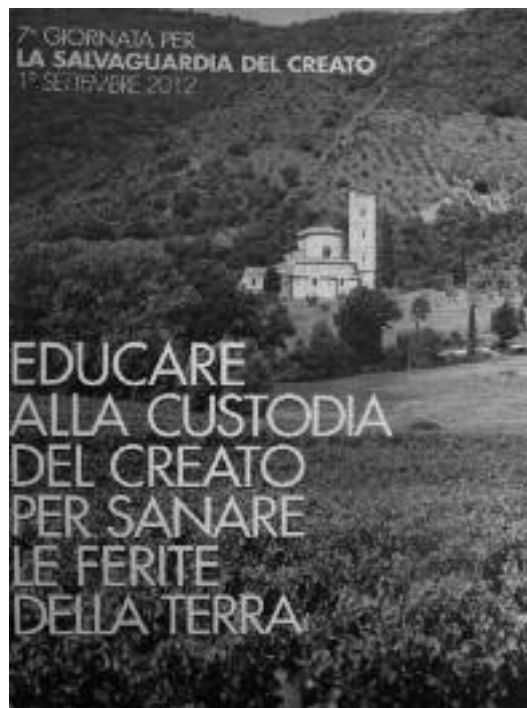
La riconciliazione parte da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, nella conversione e nel gesto gratuito della confessione sacramentale. Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta.

Questo è lo scopo del messaggio che vi inviamo, carissimi fratelli e sorelle, come Vescovi incaricati di promuovere la pastorale nei contesti sociali e il cammino ecumenico, in un fecondo intreccio che ci vede vicini e ci impegna tutti. Nella condivisione della lode e della responsabilità per la custodia del creato, il mese di settembre sta diventando per tutte le Confessioni cristiane una rinnovata occasione di grazia e di purificazione. Anche di questo rendiamo grazie al Signore.

La nostra riflessione raccoglie le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi. Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana. Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza. Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese. Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare (cfr. Os 4,3). È significativo, in proposito, che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo".

2. Una storia di guarigione e responsabilità

La guarigione nasce da un cuore che ama, che si fa vicino all'altro per essere insieme liberati nella verità e condividere la vita. È la logica dell'educazione alla "vita buona del Vangelo" che le nostre Chiese stanno



percorrendo in questo decennio.

Ce lo ricorda anche la storia biblica di Giuseppe (cfr. Gen 37-49), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia. La sua vicenda contiene un concreto itinerario di guarigione da parte di Dio delle ferite, sia quelle del cuore che quelle della terra. Giuseppe è gettato nel pozzo, gridando la sua innocenza, ma non è ascoltato dai fratelli. A prestare ascolto al suo gemito sarà Dio stesso, che ha cuore di padre. Giuseppe diventerà il viceré d'Egitto, attuando una intelligente politica agraria. Nella precarietà della crisi che si abbatte sul paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune dimostrata da Giuseppe, figura emblematica della Sapienza donata da Dio a Israele.

Egli, inoltre, pensa in termini di riconciliazione e non di vendetta quando si vede davanti i suoi fratelli, che lo hanno tradito e venduto. Se li mette alla prova con severità, è per cogliere l'autenticità del legame che li unisce al padre Giacobbe, verificando così la radice di ogni guarigione, interiore ed esteriore. Dopo aver constatato che il padre resta il premuroso e insostituibile punto di riferimento, egli rivela la sua

identità, in un pianto liberatorio che diviene accoglienza fraterna e futuro di benessere in una terra e in un cuore riconciliati in saggezza e verità. Giuseppe stesso esce trasformato da questo perdono: egli diviene consapevole dell'agire misericordioso di Dio verso gli uomini.

Quello di Giuseppe, dunque, è l'itinerario biblico che proponiamo, perché possa essere di luce e di speranza, durante questo faticoso ma liberante cammino di benedizione.

3. Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra

A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio.

Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11).

È nella Bibbia che incontriamo la grande prospettiva dell'alleanza tra Dio e la sua creazione, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore – pensiamo, ad esempio, ai tanti siti dove i monaci custodiscono il creato – ma anche davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini, evidente soprattutto nelle azioni

della criminalità mafiosa.

Tra ecologia del cuore ed ecologia del creato vi è infatti un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*: «L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale» (n. 48). L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una "grammatica" che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario. Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte» (ivi), come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana.

Ci viene chiesto, perciò, di annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell'ambiente calpestato. Si tratta di un compito che appartiene alla sollecitudine educativa delle comunità cristiane e offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali. È una responsabilità che appartiene anche ai docenti, in particolare agli insegnanti di religione: essa potrà essere intensivamente richiamata nel mese di settembre, dedicato in modo speciale al creato e tempo di ripresa della scuola.

Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra. Proprio in questi mesi è venuta all'attenzione dei media la questione dell'eternità a Casale Monferrato, con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni. Un caso emblematico, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzio-

ne vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarci alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni.

Mentre esprimiamo una volta di più quella solidarietà partecipe, che si è già manifestata in numerosi gesti di condivisione, desideriamo proporre una riflessione tesa a cogliere in tali accadimenti alcuni elementi che la stessa forza dell'emergenza rischia di lasciare sullo sfondo, impedendo di percepirne tutta la rilevanza. Occorre invece saper leggere i segni dei tempi, scoprendo – nella luce della fede – quegli inviti a riorientare responsabilmente il nostro cammino che essi portano in sé.

Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

4. Per una Chiesa custode della terra

Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso. Abbiamo bisogno di una pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa, secondo le prospettive degli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*. Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che

ogni domenica offriamo come "frutti della terra e del nostro lavoro" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.

Per questo invitiamo con forza a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate. Si tratta di una realtà complessa e ricca di significati, che spesso rimanda a storie di relazioni e di crescita comune, in cui la città degli uomini e delle donne rivela il suo profondo inserimento in un luogo e in un ambiente. Il territorio è sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede.

I santi ci insegnano con chiarezza la strada da seguire, come san Bernardino da Siena, che mentre poneva al vertice della sua opera pastorale il nome di Gesù, davanti al quale tutti i ginocchi si piegano in adorazione, si adoperava per rafforzare i Monti di pietà e i Monti frumentari, segni di una rinascita che dà al denaro il giusto valore, diventando anche precursore di quella "economia di fiducia" che sola può guarire le ferite della nostra crisi, causata da avidità e insipienza.

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

*Roma, 24 giugno 2012
Solennità della Natività
di San Giovanni Battista*

*La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro,
la giustizia e la pace*

*La Commissione Episcopale
per l'ecumenismo e il dialogo*

Dall'ecologia all'ecosofia

È innegabile che viviamo in un momento di crisi. Non solamente crisi economica, politica, ambientale, ma anche culturale, etica, spirituale. Di fronte a questa crisi si fronteggiano due atteggiamenti: la via della paura, dell'inquietudine, che genera ansia e talvolta fatalismo, e la via della bellezza. «La bellezza salverà il mondo», scriveva Dostoevskij. Una bellezza che si mostra ad uno sguardo che abbraccia il mondo e lo percepisce come dono di un Progetto d'Amore e di Sapienza. "Dall'ecologia all'ecosofia. Percorsi epistemici ed etici tra oriente e Cristianesimo, tra scienza e saggezza" (Ibis editore, Como - Pavia, 2011) è il nuovo libro di Luciano Valle che approfondisce "la via della bellezza", scandagliandone le premesse e i risvolti culturali. L'ecosofia propone appunto uno sguardo filosofico sull' "abitare la terra", sul vivere nel mondo con un atteggiamento nuovo, secondo una sensibilità diversa, fatta di amore e rispetto nei confronti della natura e delle persone, cioè delle creature. L'ecosofia diventa quindi forma di un nuovo umanesimo planetario, in cui l'uomo non è più "padrone e dominatore" del mondo, ma diventa creatura aperta al dialogo con il "cielo" e la "terra" consapevole della sua responsabilità verso il creato e le altre creature; un nuovo umanesimo in cui la scienza e la tecnologia vanno "a braccetto" con il cuore e la bellezza. Le radici di questa filosofia affondano in una cultura molto vasta che, come richiama il sottotitolo del libro, si rifà al pensiero dell'Occidente cristiano e dell'Oriente, si richiama a santi come Francesco d'Assisi, teologi come Martin Buber, uomini di pace come Gandhi, scienziati come Albert Einstein, passando per i filosofi Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier. Si tratta dunque di un

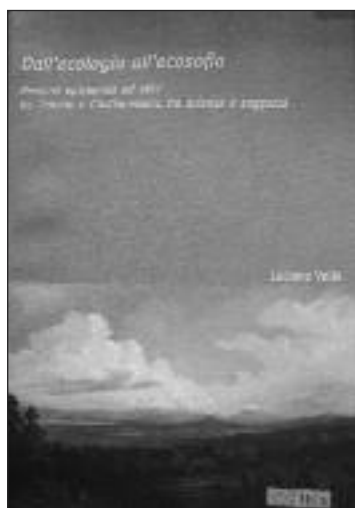
pensiero che unisce prospettive diverse in un insieme complesso e organico.

Dopo aver chiarito il concetto di ecosofia, l'autore ricostruisce la storia del pensiero ecosofico, facendo il punto sull'attuale dibattito in corso. Viene poi un'ampia presentazione, ricchissima di citazioni, di alcune delle grandi figure che hanno scandito la maturazione della saggezza ecologica con idee, contributi e suggestioni. Segue l'approfondimento di alcune delle forme della saggezza ecologica e l'individuazione dei tre percorsi - Cristianesimo, Oriente e moderna epistemologia - la cui sintesi è alla base dell'ecosofia.

Particolarmente interessante a questo proposito è l'analisi della ricchezza della visione e della riflessione cristiana sulla natura, sviluppata in duemila anni di storia, iniziando dal cristianesimo delle origini, alla Patristica, passando attraverso San Colombano e San Francesco, fino ad arrivare a grandi figure del Novecento come Alfred Whitehead, Albert Schweitzer, Romano Guardini, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Il volume costituisce la sintesi di un trentennale lavoro di studio e di approfondimento che il filosofo Luciano Valle ha condotto, insieme a numerosi progetti per la diffusione di questa nuova cultura ecosofica, che vuole rappresentare una sintesi dialettica tra scienza, tecnica, religione, etica, senso della bellezza, empatia con il creato. Tra i progetti a cui sta lavorando Valle ricordiamo i Centri di Etica Ambientale, nati dalla consapevolezza di quanto sia inadeguato un approccio puramente "difensivo" all'urgente "questione ambientale"; da una parte affidato solamente al mondo della tecnologia, dall'altra all'esercizio volontaristico di generiche "buone pratiche" (vedi *Natura e Civiltà* 1-2012).

Silvia Fasana



Un impegno prezioso

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, alcune lettere dal nostro amico dott. Aldo Lo Curto, medico che vive a Canzo e che da trent'anni svolge opera di volontariato nelle regioni più povere del mondo, tra cui l'Amazzonia, il Benin, l'India e la Mongolia. Sono i resoconti che fa agli amici dei suoi viaggi e della sua attività, che svolge con grande umiltà e serietà, senza alcun clamore.

Ciao amici,

la spedizione di quest'anno in Madagascar ha coinciso con la Pasqua e l'equipe era mista, con alcuni volontari italiani (Aldo Terrana, Franco Cacciatore, Tiziana Fazio, Raffaella Zuppari, Patrizia Meleri), una israeliana (Maria Haddad) e volontari locali (Theogene, Duda, Isabelle, Charly); l'area operativa come in passato è stata la città di Antsirabe e il villaggio agricolo di Tritriva.

Ad Antsirabe, città di oltre un milione di abitanti, si vedono continuamente e dappertutto i *pousse-pousse*, uomini taxi, che con il loro piccolo calesse trasportano passeggeri nella città per pochi centesimi: molti di loro sono senza scarpe e noi da alcuni anni cerchiamo di aiutare le loro famiglie attraverso visite e cure gratuite di chi è malato o denutrito, medicazioni, test rapidi per la malaria e per il diabete, stampelle, materiale dentario, camici, controllo delle donne in gravidanza. Distribuiamo anche occhiali da vista, il mio libro di educazione sanitaria, giocattoli, indumenti, scarpe, materiale sportivo, con un progetto di microcredito, giunto al quarto anno.

In particolare è stata finanziata l'operazione chirurgica di una donna malata di gozzo tiroideo.

Il villaggio di Tritriva si trova a 30 km da Antsirabe in piena campagna, con un bellissimo lago vulcanico, che visto dall'alto ha la forma del Madagascar. Abbiamo visitato le scuole media, elementare e materna, donando materiale sportivo, educativo, didattico e giocattoli; presto arriverà loro il mio libro sulle piante medicinali del lago Tritriva, scritto in collaborazione con gli alunni locali che hanno intervistato i loro nonni sull'uso delle erbe nella medicina tradizionale. In particolare sono stati donati due pannelli solari alla scuola elementare e materna, per poter permettere agli adulti, che di giorno lavorano nei campi, di imparare a leggere e scrivere frequentando le lezioni di sera. Sono stati donati al locale dispensario farmaci essenziali, camici, vesti per le partorienti,

una bilancia per pesare i neonati, materiale medico e chirurgico e per medicazioni.

Questo è stato il modo migliore per dare un significato umanitario alla Pasqua. Ringrazio tutti quanti hanno collaborato alla riuscita della spedizione.

*Aldo Lo Curto
medico volontario itinerante*



Doni alle comunità del Madagascar

Ciao amici,

la spedizione in Mongolia si è svolta come al solito in due fasi.

Nella steppa, al confine con la Russia siberiana, a nord est della Mongolia ho visitato la polizia di frontiera (una decina di militari con le loro famiglie), poi il villaggio di Dashbalbar, con il suo piccolo ospedale, la scuola elementare e media e il kindergarten. Mi ha accompagnato la volontaria giapponese Mayumi Yukawa e l'interprete Luvsandorj Purevdolgor. Nell'ospedale sono stati visitati circa cento pazienti e ho distribuito loro medicine essenziali, occhiali da vista, materiale medico, apparecchi elettronici per misurare la pressione, alcuni dei miei libri di educazione sanitaria illustrata a fumetti e con le foto delle piante medicinali della steppa. È stata donata una ger (tenda usata dai nomadi) ad una famiglia molto povera. Abbiamo donato materiale didattico e sportivo alla scuola media. Le autorità locali hanno voluto festeggiare il mio quindicesimo anno di visita al villaggio, organizzando una corsa a cavallo di bambini!

Nella città di Choibalsan abbiamo offerto alimenti, materiale didattico e mobiletti all'orfotrofio "The Light Center"; poi abbiamo avuto un incontro con il direttore del carcere locale, donando libri e indumenti all'unica donna prigioniera in attesa di giudizio.

Nella seconda fase, nella capitale Ulan Bator, ho visitato circa duecento pazienti nella tendopoli di Tolgoit, distribuendo loro gratuitamente le cure; ho visitato anche i pazienti delle Missionarie della Carità, le suore di Madre Teresa di Calcutta. Ho anche distribuito ancora le ultime copie del mio libro in lingua Mongola; abbiamo distribuito cinque borse di studio ai migliori studenti di famiglie povere e ai due migliori studenti del conservatorio.

È stata donata una ger (che servirà come centro sociale) nella nuova baraccopoli che si sta formando a ridosso della discarica di rifiuti... la gente recupera, seleziona e rivende plastica, vetro, gomme, piombo, ferro... Abbiamo donato una sedia a rotelle, stampelle, materiale per medicazione e apparecchi elettronici per la pressione ai colleghi locali. Dato che attualmente la malattia più diffusa è l'ipertensione (quattro cittadini su dieci sono ipertesi), si programma per il prossimo anno un centro esclusivo per il monitoraggio della pressione, dove operino medici locali, un cardiologo e un oculista.

Molte grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa quindicesima spedizione in Mongolia!

*Aldo Lo Curto
medico volontario itinerante*



Il dott. Lo Curto nelle steppe della Mongolia



Misurazione della pressione ad una paziente in Mongolia

Una storica vittoria in Lombardia

Nel 1970, in alcune provincie italiane, viene consentita la caccia a piccoli volatili nelle uccellande e nei roccoli; da qui comincia l'azione del Gruppo Naturalistico della Brianza: sia l'informazione con articoli sulla nostra rivista "Natura e Civiltà" sia la collaborazione con altre Associazioni per ottenere l'abrogazione di tale legge.

Nel 1973 vengono raccolte circa 80000 firme per ottenere il divieto assoluto di qualsiasi forma di uccellazione in Lombardia. Anche Associazioni straniere si affiancano a noi, per questo scopo.

Nel 1975 vengono liberati qualche centinaia di piccoli uccelli canori, catturati in Italia e comperati con denari raccolti da studenti olandesi: è un gesto di protesta simbolica, contro l'uso dei richiami vivi. L'anno successivo viene realizzata una statua, in memoria dell'evento; dopo essere stata per parecchi anni nel luogo della liberazione, ora è nel giardino della sede della Comunità Montana di Canzo.

Nel 1983 sono ancora cinque le regioni italiane nelle quali è autorizzata la cattura di piccoli uccelli canori e l'uso dei richiami vivi: con l'aiuto di Associazioni Protezionistiche di Germania e Olanda, vengono stampate dal nostro Gruppo 50000 cartoline di protesta, indirizzate ai Presidenti delle Regioni, e fornite gratuitamente ai richiedenti. Nel frattempo continua costantemente la raccolta di firme, sia in Italia che all'estero: sono 4.000.000 quelle consegnate a Roma, nel 1990.

La LAC ha continuato a battersi perché sia abolita, in modo definitivo, sia la caccia che l'utilizzo dei piccoli uccelli canori: questa è forse una speranza che il desiderio del nostro fondatore, Giorgio Achermann, sia realizzato!

Il 17 ottobre scorso, in seguito al ricorso della LAC, il TAR ha sospeso la delibera di Giunta che consentiva l'apertura dei roccoli per catturare gli uccelli da richiamo. I roccoli sono stati poi riaperti dal TAR verso la fine di novembre.

Sono ormai anni che si susseguono sentenze (emesse dai tribunali amministrativi, dalla corte costituzionale e dalla Corte di Giustizia UE) che vietano la cattura degli uccelli da richiamo, pratica in netto contrasto con quanto previsto dalla Direttiva Europea 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che in realtà ne consentirebbe alcuni tipi di catture solo in casi eccezionali e in condizioni rigidamente controllate.

Le regioni, in particolare Lombardia e Veneto, autorizzano questi impianti nonostante il parere dell'ISPRA sia sempre negativo. Le specie oggetto di cattura sono l'allodola, il merlo, il tordo bottaccio e sassello, la cesena, la pavoncella, il colombaccio.

Gli uccelli catturati in questi impianti sono inanellati e stabulati in apposite gabbie e



Fac-simile della cartolina spedita in migliaia di copie ai Presidenti delle Regioni in cui era ammessa la cattura con volatili da richiamo

portati poi ai centri di distribuzione dove vengono ceduti ai cacciatori.

In mano ai cacciatori gli uccelli migratori sono così costretti a vivere per tutta la vita

Il monumento rappresentante un ragazzo nell'atto di liberare simbolicamente degli uccelli, ora posto nel cortile della sede della Comunità Montana Triangolo Lariano a Canzo (foto Mauro Corradi)



in gabbiette piccole e sporche e diventano richiami vivi.

Questo trattamento è sempre incompatibile con il benessere animale; ad esempio l'allodola (lunghezza media cm 17) viene detenuta per tutta la vita in una gabbia di legno o materiale plastico, lunga 20 cm, larga 15 cm, alta 20 cm e avente il fondo formato da sbarrette metalliche.

I contenitori di cibo e acqua sono interni alla gabbia, perciò gli animali frequentemente defecano sull'acqua e sul cibo con evidenti e rilevanti problemi igienici.

In poco tempo gli animali, costretti a vivere in uno spazio ridottissimo, si rovinano il piumaggio, i muscoli si atrofizzano, le zampe si ricoprono di piaghe e ulcere.

La mortalità è altissima.

A favore degli uccelli da richiamo, la LAC nel mese di luglio 2012 ha iniziato una campagna di raccolta delle firme per il divieto di possesso e di uso di uccelli selvatici, sia derivanti da catture in natura (purtroppo la maggior parte) che allevati, utilizzati come richiami vivi nella caccia da appostamento agli uccelli migratori. Il 5 dicembre una delegazione

della LAC e del CABS (Committee Against Bird Slaughter) si è incontrata con l'on. Erminia Mazzoni, Presidente della Commissione PETI (Commissione Petizioni della Comunità europea), per il deposito ufficiale della petizione con 20.000 firme e per la consegna di tre relazioni redatte da veterinari, di un video sulla cattura e detenzione dei richiami vivi. La petizione è indirizzata al Parlamento europeo, per chiedere:

a) un intervento che impedisca il possesso di uccelli selvatici, sia derivanti da cattura sia da allevamento, utilizzati come richiami vivi nella caccia agli uccelli migratori, le cui modalità di stabulazione avvengono in condizioni incompatibili con la loro natura e sono produttive di gravi sofferenze;

b) il divieto dell'uso dei richiami vivi nella caccia, inserendoli nell'allegato dei mezzi vietati dalla Direttiva 2009/147/CE sulla tutela dell'avifauna.

I rappresentanti della LAC e del CABS sono stati accolti e poi accompagnati in Commissione Petizione dall'Eurodeputato Andrea Zanoni, Vice Presidente dell'Intergruppo per il Benessere degli Animali e componente della commissione ENVI Ambiente, Salute Pubblica e Sicurezza Alimentare al Parlamento europeo, da tempo impegnato per la difesa della fauna selvatica e strenuo sostenitore dell'abolizione dell'uso dei richiami vivi.

Fonte: <http://www.abolizionecaccia.it/>



Buone notizie per il Cornizzolo



Il 28 novembre 2012 il Consiglio Provinciale di Lecco ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui chiede alla Giunta: *«di concludere e portare in approvazione il Piano Cave Provinciale **escludendo lo sfruttamento di nuovi siti di estrazione** e concentrando le valutazioni su eventuali implementi di escavazione e di estrazione unicamente nei giacimenti già aperti, tenendo nella debita considerazione il parere e la valutazione delle amministrazioni comunali coinvolte, avendo sempre a riguardo le osservazioni e le linee guida qui richiamate».*

Si tratta certamente di una chiara e netta posizione assunta dall'intero Consiglio Provinciale che, **pur non essendo certamente esaustiva**, segna un primo e importante passo verso la salvaguardia e l'esclusione di qualsiasi apertura di nuove cave sul Monte Cornizzolo oltre ad altri siti che, per altri materiali, erano stati inseriti come potenzialmente sfruttabili (Annone, Merate, Verderio, ecc ...).

Prima di ritornare su alcuni aspetti tecnici, vogliamo innanzitutto ringraziare tutti i Consiglieri Provinciali e le forze politiche che rappresentano, che all'unanimità

hanno votato questo ordine del giorno.

Vogliamo inoltre menzionare in particolare coloro che hanno condiviso e sostenuto fin dall'inizio i nostri obiettivi di tutela e salvaguardia del Cornizzolo: ci riferiamo ad alcuni rappresentanti della Lega Nord (citiamo l'Assessore Benedetti e il Consigliere Pasquini) e in particolare i Gruppi di opposizione all'interno del Consiglio Provinciale PD, SeL, IDV, (citiamo i rispettivi Capigruppo Bruseghini, Pozzi e Valsecchi) che, in ogni situazione, hanno sempre espresso la loro ferma e netta contrarietà all'apertura di nuove cave ed in particolare all'apertura di una nuova cava sul Monte Cornizzolo.

Come detto, l'ordine del giorno approvato il 28 novembre è un primo passo. Tuttavia rimane ancora molta strada da percorrere per ottenere la certezza della salvaguardia del Cornizzolo.

Partiamo dai prossimi impegni che Giunta e Consiglio Provinciale dovranno svolgere: **– chiediamo che la scheda "Gi.4 Cornizzolo" venga, con le dovute motivazioni e in coerenza a quanto deliberato, tolta dal piano Cave e non venga più inserita nei documenti che verranno elaborati**

per l'assemblea di VAS conclusiva;

- ci aspettiamo che il Consiglio Provinciale possa ancora, in maniera specifica e diretta, esprimersi sulle ragioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione del Monte Cornizzolo che escludano per il presente e per il futuro la possibilità di apertura di nuove cave. Occorrerà poi monitorare l'evoluzione politica delle Province per capire quali conseguenze potrebbero derivare dalla nuova possibile riorganizzazione delle stesse (se mai ci sarà!).

Seguiremo l'iter di approvazione del nuovo Piano Cave in Regione e saremo assolutamente vigili sulle manovre e i tentativi d'inserimento di nuovi siti estrattivi che in tale sede potrebbero esserci da parte dei cavaatori (vedasi tentativo della Holcim nel 2000).

Su altri fronti continueremo a sollecitare e ad affiancare i vari Enti (Amministrazioni Comunali, Provincia, Regione ecc...) affinché vengano inseriti dei vincoli di tutela e salvaguardia sull'intero Monte Cornizzolo tali da escludere qualsiasi velleità da parte dei cavaatori di aperture di nuovi fronti estrattivi.

Pensiamo, ad esempio, alla necessità di allargamento della Riserva Naturale Sasso Malascarpa, del S.I.C. 2020002 (Sito di interesse comunitario) Sasso Malascarpa, del S.I.C. 20200100 Lago del Segrino e della Z.P.S. IT2020301 (Zona di protezione Speciale) del Triangolo Lariano in modo da includere tutto il versante Sud del Cornizzolo o almeno l'attuale P.L.I.S. San Pietro e San Tomaso.

Certamente non mancano le bellezze natu-

ralistiche da tutelare: dai versanti panoramici, alle falesie, al Geotopo del Cornizzolo, alle zone di passaggio e nidificazione di un'estrema varietà di volatili (vedasi lo studio del C.R.O.S. *Avifauna del Monte Cornizzolo*).

Un'altra possibile e auspicata azione di tutela potrebbe essere l'inserimento di un vincolo su tutto il territorio del Cornizzolo legato alla presenza della millenaria Basilica di S. Pietro al Monte (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano); oltre ad un rinnovato impegno di tutti gli attori interessati all'avviamento dell'iter per l'inserimento della Basilica di S. Pietro nei beni tutelati dall'Unesco.

Rivolghiamo inoltre un invito particolare alla Provincia di Lecco, ai Comuni e alle Associazioni interessati per un maggiore impegno da dedicare allo sviluppo dell'Ecomuseo dei Monti e dei Laghi briantei, in funzione dello sviluppo e valorizzazione delle sue importanti presenze culturali, religiose, storiche, paesaggistiche...

Rimane quindi ancora molta strada da percorrere. Siamo però certi che con coerenza e con le nostre ragioni potremo percorrerla insieme a tutte le forze (cittadini, Gruppi e Associazioni, Coordinamento Cornizzolo, Amministrazioni del Protocollo d'Intesa, ecc...) che hanno a cuore la salvaguardia del Monte Cornizzolo, di S. Pietro al Monte, delle sue bellezze naturali, paesaggistiche, storiche, culturali, per preservarle, valorizzarle e restituirle integre alle prossime generazioni.

Contatti:

coordinamentocornizzolo@gmail.com;
www.coordinamentocornizzolo.it



Coordinamento Cornizzolo: **CIVATE:** Amici di San Pietro - S.E.C. - ARCI Bellavista - IndignadosNoCava - GSG Civatese - Panbrios - Corale San Pietro al Monte - Pedale Civatese - Gruppo Teatrale Le Gocce - Atletico Civate Lecco - Gruppo Alpini Civate - Sezione Federcaccia; **SUELLO:** Gruppo Difesa Natura - Parapendio Club *Scurbatt* - AGS - Polisportiva Oratorio A.S.D. - ASVAP 5; **VALMADRERA:** SEV - OSA - CAI sez. Valmadrera - Legambiente - Associazione La Foglia; **CANZO:** *Cumpagnia di Nost* - Associazione Cacciatori - CAI sez. Canzo - Atletica Triangolo Lariano - Ciclo Team Canzo - Gruppo Naturalistico della Brianza - K3 Volley Canzo A.S.D. - Karatè Do Canzo - Nonsoloturismo - Pubblica Assistenza S.O.S. - U.S.G. Canzese - Prim'Alpe Legambiente; **ASSO:** Comitato no

Cava Scarenna - CAI sez. di Asso - Cima Asso; **BOSISIO PARINI:** Canoa Club Bosisio - Amici della Natura; **CASLINO:** CAI sez. di Caslino; **LECCO:** WWF - Qui Lecco Libera - FAI sez. di Lecco - A.L.A. - Genti in Viaggio - ARCI Lecco; **MERONE:** Circolo Ambiente "Ilaria Alpi" - Rete Donne Brianza; **OLGINATE:** Dinamo Culturale; **ERBA:** CAI sez. di Erba - Il Canneto ASDG; **CALCO:** Comitato Parco Locale Monte di Brianza; **GALBIATE:** Associazione Pecora Brianzola; **VARENNA:** C.R.O.S. (Centro Ricerche Ornitologiche Scannagatta); **MANDELLO:** Freccia 45; **COMO:** Ecologisti e Reti civiche di Como; **MONTEVECCHIA:** Comitato "No al Pozzo"; **INVERIGO:** CAI sez. di Inverigo; **BALLABIO-VALSASSINA:** Gruppo di Acquisto Solidale.

*Possa questo periodo di crisi insegnarci
a ridurre gli sprechi che nuocciono
alla nostra amata Natura,
permettendoci di apprezzare maggiormente
la semplice ma grande gioia natalizia
dello stare insieme*

Auguri!

Il Presidente, i Consiglieri, i Collaboratori
e la Redazione di Natura e Civiltà
augurano a tutti i Soci
ed agli amici della Natura



Milano: come funziona la città

Con lo spirito di sempre e con lo scopo di far emergere gli aspetti *positivi* della vita in città continuano gli incontri del ciclo "Milano: come funziona la città"; in dettaglio ne daremo notizia mediante il "Foglio Notizie".

Riteniamo importanti questi incontri perché sono occasione per stare insieme; così si tiene saldo il sottile ma robusto filo che unisce i soci del Gruppo Naturalistico della Brianza.

Iole (02.3554502) oppure **Riccardo (02.6464912)** sono sempre disponibili per maggiori informazioni; un appello particolare a coloro che non sono ancora intervenuti ai nostri incontri: fatevi sentire e partecipate; sentirete di far parte di una grande famiglia!

Incontri lariani

Gli Incontri Lariani sono visite a piedi, su sentiero o percorsi protetti, in località di interesse delle provincie di Como e Lecco o limitrofe. Obiettivo: formarci insieme una "cultura" del nostro territorio.

Un territorio non è tale senza la sua copertura vegetale, senza le rocce lavorate dall'acqua, dal vento, dai ghiacci, senza la vita che ne popola prati e foreste, acque e cieli, senza la presenza dell'uomo, che ne ha modellato il paesaggio nei secoli e che lo custodisce e trasforma ancor oggi.

Gli Incontri Lariani, momento di riflessione sulla storia passata, dalle origini della Terra ai giorni nostri, con attenzione ai monumenti della natura ed a quelli dell'arte e del lavoro dell'uomo, sono anche stimolo al ripensamento dei nostri modelli di vita.

Per questo cerchiamo di essere fedeli ad alcuni criteri fondamentali:

- **in punta di piedi:** non danneggiamo i luoghi che ammiriamo coi gas di scarico delle automobili, quando possiamo giungervi coi mezzi pubblici e poi a piedi;
- **incontro con chi sul posto vive e lavora,** custode ed interprete del bello che vediamo;
- **piacere della escursione,** anche impegnativa, in salita od in piano, per i giovani e per chi ha energia ed entusiasmo;
- **amicizia fra i partecipanti,** con l'intento di proporre i momenti più importanti della giornata (pomeriggio del sabato) anche alle persone meno dotate per i dislivelli e le lunghe camminate (auto di appoggio, quando possibile).

Le uscite, sono proposte sia per chi desidera trascorrere l'intera giornata in un ambiente naturale, lontano dal traffico (dislivelli in salita e discesa fino a 600-700 metri, percorsi fino ad una decina di chilometri), sia per chi può dedicarvi solo il pomeriggio, con percorsi poco impegnativi (dislivelli non oltre i 100 -150 m). La scelta delle mete e la conduzione delle visite è concordata fra i partecipanti. Il numero dei partecipanti è limitato a 20-25 persone; sono graditi bambini (accompagnati) e famiglie.

Come per l'anno appena trascorso, le uscite per il 2013 si svolgeranno con la consueta cadenza, indicativamente i primi sabato di aprile, maggio, giugno ed ottobre (6 aprile, 4 maggio, 1 giugno e 5 ottobre). Le mete in programma, non ancora definitive, sono le seguenti: **oasi naturalistica di Cesano Maderno e parco di villa Crivelli Pusterla a Mombello (Limbiate); Chiavenna: morfologia glaciale, arte e storia; il carsismo del Bregai (Grigna Settentrionale), sabato e domenica, con pernottamento in rifugio; Faggeto Lario e/o Nesso: borghi lariani e risorgive delle acque carsiche del Tivano.**

Notizie più precise verranno comunicate mediante il Foglio Notizie e le "News". Consigliamo comunque agli interessati, in prossimità delle date sopra citate, di chiedere conferma ad uno dei seguenti indirizzi: Cassinari 031.418150, fabio.cassinari@tiscali.it; Faggi 031.400668, faggi.verga@alice.it; Guidetti 02.6192916; Guzzi 02.66401390, umberto-guzzi@tiscali.it.

*Se vuoi costruire una nave
non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente
a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi
non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro.*

*Ma invece prima risveglia negli uomini
la nostalgia del mare lontano e sconfinato.*

*Appena si sarà risvegliata in loro questa sete
si metteranno subito al lavoro per
costruire la nave.*

(Antoine De Saint-Exupéry)

